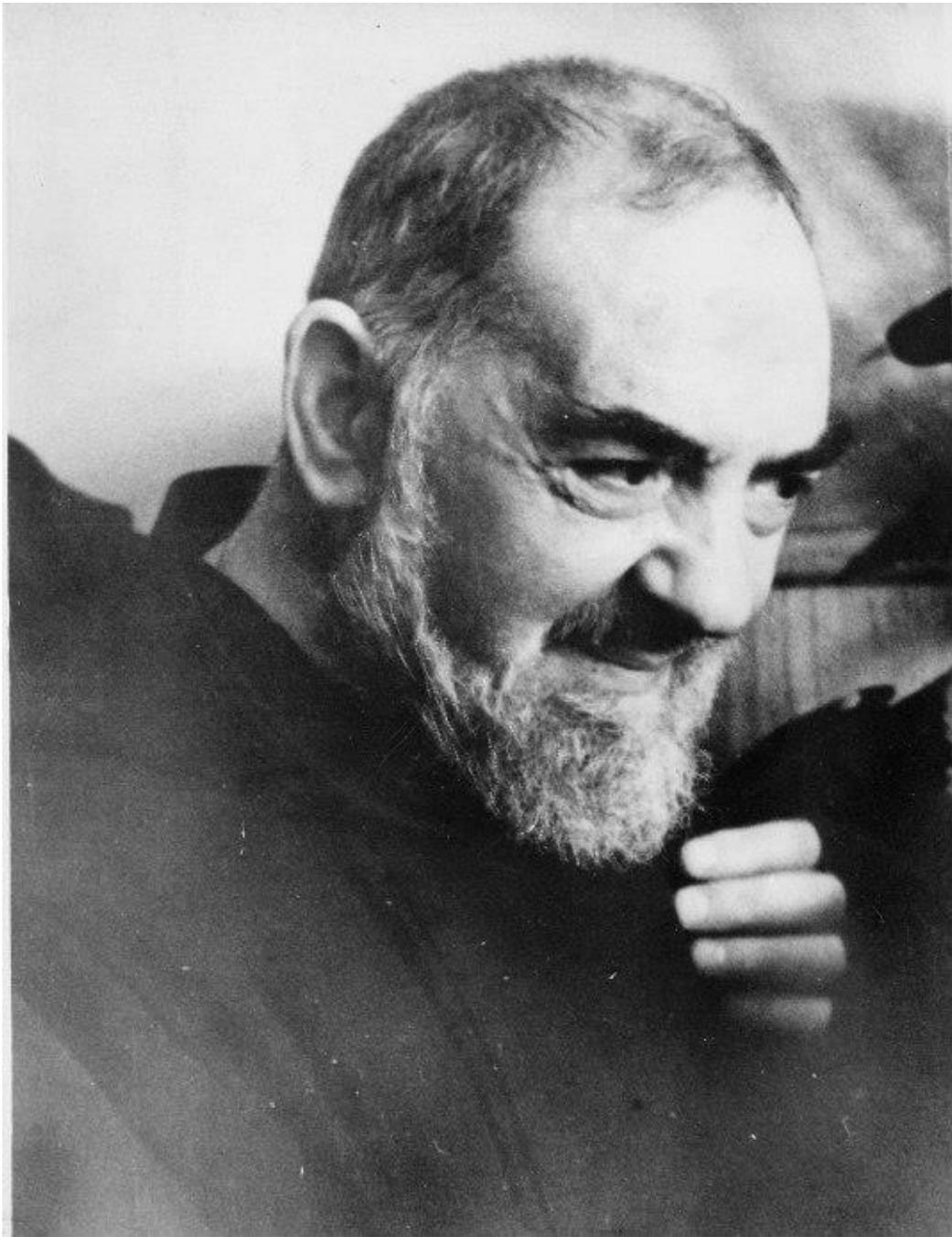


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXII

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep. III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni “Quaderni” e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

La tua fede in Gesù

(At 18, 9-18 Salmo 46 Gv 16, 20-23)

Sia lodato Gesù Cristo.

Come di solito, la Liturgia della Parola diventa per me sempre una conferma particolare di quello che io sento, amo e soffro nel mio spirito.

Si, è così. Il Vangelo lo dice molto chiaramente: voi piangete e vi rattristate ma il mondo si rallegherà, però dopo avverrà il rovescio: si cambierà la vostra tristezza in gioia.

Durante l'ora santa quante cose nella vostra mente, nel vostro cuore, hanno dato prova di fede, quante cose! Però, il Signore vi ha illuminato la mente, vi ha consolato il cuore.

Quando fa così il Signore non toglie la pena, però se dà la luce e la forza, anche la pena diventa più dolce, più sopportabile; addirittura da parte dei Santi, aver tolta la pena è come una pena, *“soffro quando non soffro”* diceva Padre Pio; con le sue sofferenze salvava tanti fratelli e sorelle.

La prima preghiera dice: o Padre dona vigore alla predicazione che fanno i sacerdoti, specialmente quando parlano del sacrificio del tuo Figlio, dal quale derivano tutti i doni della Redenzione, ai tuoi figli adottivi, fa o Signore che la tua Grazia porti nei cuori il desiderio di una vita nuova a tutti gli uomini.

Questa è la prima preghiera, si riferisce alla predicazione.

È chiaro che il Signore dà vigore alla predicazione, specialmente quando la luce della parola di Dio dà molto splendore.

La potenza, il vigore della Parola di Dio, come dice la prima preghiera, il vigore della Parola di Dio, sta in questo, nel dare la certezza e la sicurezza della gioia, anche se è presente la pena.

Il tuo cuore è in pena quando manca la fede, oppure è piccola la fede, o non l'hai accolta, cioè non hai offerta la tua pena con amore, non la sopporti per espiare i tuoi peccati; forse ti dà persino squilibrio mentale, forse il cuore è troppo schiacciato dalla pena, per cui sei triste, sei afflitto. Non voglio

insistere su questo punto. Se voi vi trovate così, la prima cosa che vi voglio domandare: sa Gesù che ti trovi così? Sì.

Credi che Gesù possa darti sollievo in questa pena in cui ti trovi?

Cosa manca a te per metterti in comunione con Gesù, in modo tale da ricevere da Lui il sollievo alla pena che hai nel cuore?? La fede.

Tu credi a Gesù, ma credi che Gesù è Dio, e che Lui ha certamente tutto quello che è necessario per darti sollievo, perché tu possa cambiare la tristezza in gioia?

La fede ha questo procedimento, ha questa sequenza: io ho fede in questa medicina che mi farà star bene, non basta la fede nella medicina, ma devo prenderla, la mangio, la bevo. Così la fede in Gesù comporta che tu credi che Gesù ha tutto, credi che Lui ti vuol bene, credi che la tua sofferenza è per il tuo bene, o meglio, non soltanto può essere per il tuo bene, ma anche per il bene di tanti fratelli e sorelle che sono nella prova insieme con te.

La tua fede deve essere in Gesù, che è Dio, che ti vuole tanto bene e ti può dare sollievo, che certamente ti viene incontro perché conosce la pena che hai, e ha la maniera per darti sollievo.

Non solo, ma addirittura sa strumentalizzare la tua pena che Egli stesso ha permesso che tu abbia perché tu possa esercitare maggiormente la fede, l'amore verso di Lui e verso le anime.

Tu devi spiegare un po' la tua fede, vedrai l'amore di Gesù, Lui lo sa e non può non darti sollievo; certamente questa pena serve per l'edificazione della tua vita spirituale, serve forse per i fratelli e sorelle che hanno bisogno di un aiuto, per servire la sofferenza dei fratelli.

Devi credere che Gesù, essendo Dio, ti vuol bene, e che sa le tue sofferenze, Egli ha il sollievo che ti può dare, ti può dare forza e coraggio a sopportare la pena, ti dà anche la luce a farti conoscere perché ha permesso questa pena per il bene tuo e per il bene delle anime.

Come fai a non cambiare per la fede e l'amore a Gesù, la tristezza in gioia?

Come è bello sentire nel cuore l'amore del Padre celeste

(At 18, 23 – 28; Sal 46; Gv 16, 23 – 28)

Sia lodato Gesù Cristo.

È un po' difficile – direi – spiegare il Vangelo che avete ascoltato. È difficile perché è troppo misterioso.

Bisogna anzitutto stabilire questo principio: Dio si chiama Padre, perché ha generato il Figlio, il quale si è fatto uomo e si chiama Gesù; lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Questo è il punto di partenza.

Badate che è un solo Spirito in Dio: lo Spirito e la vita del Padre è uguale allo Spirito e alla vita del Figlio e lo Spirito e la vita del Padre e del Figlio è uguale allo Spirito e alla vita dello Spirito Santo. Per questo è un solo Dio, perché c'è un solo Spirito e una sola vita divina. Parte dal Padre, genera il Figlio e poi procede dal Padre e dal Figlio nello Spirito Santo. Questa è l'impostazione, ma io desidero andare più in fondo.

Secondo voi il Padre Celeste ha generato il Figlio e basta? Che rapporto c'è tra Padre e Figlio? Che rapporto c'è tra il Figlio e tutti quanti noi, avendo Lui preso la natura umana, espiando i peccati e avendo ottenuto il perdono dei peccati, per cui abbiamo riottenuto la vita divina, per cui siamo figli di Dio e eredi del Cielo? Che rapporto c'è tra il Padre, il Figlio, noi e tutto quello che il Padre nel Figlio ha operato per opera dello Spirito Santo, per cui noi abbiamo dinanzi la Trinità, tutta quanta l'umanità assunta dal Figlio, che ha espiato i peccati, ha ottenuto il perdono dei peccati per cui siamo tornati figli di Dio ed eredi del Cielo?

Voi credete a queste cose? Adesso dobbiamo andare in fondo. Da chi viene lo Spirito e la vita di Dio? Viene dal Padre. Secondo voi, se lo Spirito e la vita di Dio vengono dal Padre, ovviamente il Padre ha una particolare relazione con il Figlio, lo Spirito Santo e noi. Il Padre è il principio – badate alla parola - del Figlio divino, dello Spirito Santo, della Creazione, della nostra vita. E' lui il principio della vita divina, della vita umana e dell'esistenza di ogni essere creato. Lui è il principio: il Padre celeste.

Voi sapete che Dio è carità e la carità cosa è? E' un dono soprannaturale per cui noi vogliamo bene e il bene che vogliamo lo diamo. Poiché «Dio» – dice

San Giovanni – «è carità» (1Gv 4, 8), Lui vuole molto bene e dà ogni bene a tutti quelli che gli appartengono.

Secondo voi, che bene ha dato il Padre Celeste al Figlio suo? Ha dato tutto lo Spirito suo, tutta la vita sua; e il Figlio, avendo ricevuto l'amore del Padre, ha amato il Padre. Con lo stesso amore del Padre al Figlio e del Figlio al Padre Celeste, con quello stesso amore Gesù ama noi. L'amore di Gesù, viene da Gesù, perché «lui è Via, Verità e Vita» (Gv 14, 6), Lui è l'amore nostro perché lo ha meritato per noi sulla croce, nel senso cioè che Lui, ha espiato i peccati, ottenuto il perdono dei peccati, e ci ha dato così la vita divina, e la vita divina è amore; Lui espiando i peccati e donandoci la vita divina, col perdono ci dona l'amore suo, l'amore di Gesù, di Cristo per cui siamo cristiani. A sua volta l'amore di Cristo non è altro che l'amore del Padre.

C'è qualche bene che non venga dal Padre Celeste? No. Tutto viene da Lui, ma è questo il punto. Lui è il principio di ogni bene, ha generato il Figlio, da Lui e dal Figlio procede lo Spirito Santo. Dal Padre Celeste tutte le cose sono state create; il Padre celeste ha mandato suo Figlio perché si incarnasse e morendo e risorgendo ridesse a noi la vita divina per essere anche noi figli di Dio ed eredi del Cielo. Tutto viene dal Padre.

Il Padre Celeste ha tutti quanti i beni, noi siamo poverelli e abbiamo bisogno di tutti quanti i beni che vengono dal Padre; Gesù ci ha detto non preoccupatevi «*voi chiedete a mio Padre nel mio nome ed egli ve lo darà*» (Gv 16, 23).

Queste parole sono parole così superficiali o c'è un motivo particolare? Il Padre Celeste ascolta suo Figlio, il quale fattosi uomo ha ascoltato il Padre, ha ubbidito al Padre Celeste, si è fatto uomo, è morto sulla croce e, risorgendo ci ha dato la vita nuova nel Risorto. Tutto viene dal Padre. Tutto viene dal Padre Celeste.

Gesù viene generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio, tutte le creature sono state volute dal Padre, sono state create mediante la Parola del Figlio: sia fatto il sole, la luna e le stelle, “*lo Spirito Santo aleggiava sulle acque*”. Siamo d'accordo, però tutto viene dal Padre e, siccome il Padre Celeste è amore ed essendo il Figlio uguale a Lui, certamente lo ama, e amandolo gli dà tutto quello che gli chiede, anche se gli chiede qualcosa che non appartiene direttamente a Lui, ma indirettamente a noi, in quanto noi crediamo nel Figlio; il Padre ascolta il Figlio, che chiede a nome

nostro, a nostro favore, e per il suo Figlio ci dona quello che noi chiediamo a Lui, cioè al Padre.

C'è un fatto molto bello però: noi mediante la Risurrezione abbiamo ricevuto la vita nuova diventando figli di Dio, addirittura noi direttamente possiamo chiedere al Padre Celeste i beni che ci servono per la vita divina: *«cercate prima il regno dei cieli e poi il resto vi sarà dato in sovrappiù»* (Mt 6, 33), anche il lavoro, il pane quotidiano; però dobbiamo cercare anzitutto il Regno di Dio, la comunione col Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e con la Chiesa, che è stata fondata da suo Figlio, la Chiesa cattolica.

Noi da Gesù abbiamo avuto questo dono. *«Se voi chiedete a mio Padre qualcosa nel mio Nome egli ve la darà certamente»* (Gv 16, 23). Badate, certamente ve la darà. Avete sentito? Egli ve la darà, però c'è un fatto particolare che, se noi diventiamo amici del Padre Celeste non c'è più bisogno che chiediamo nel nome di Suo Figlio Gesù, perché da amici del Padre Celeste direttamente possiamo chiedere quello che riteniamo necessario per la vita spirituale e anche per la vita temporale, e il Padre Celeste essendo noi amici, ci darà tutto quello che chiediamo. Siete convinti di questo?

Mentalmente si è convinti di questo, però la cosa più importante e che dobbiamo tenere presente è che il Padre Celeste è Colui che dà ogni bene; noi abbiamo bisogno dei beni, e il Padre Celeste è l'unico che ce li dà attraverso suo Figlio, lo Spirito Santo, la Madonna, i Santi. Da Lui partono tutti quanti i beni che servono per la vita divina, temporale, eterna; allora vale la pena avere un rapporto particolare con Lui per avere di più, cioè diventare amici del Padre Celeste.

Come si diventa amico del Padre Celeste? L'amico è Colui che ama, e qual è la maniera con cui noi possiamo amare il Padre Celeste? Amare il Figlio, e come possiamo amare il Figlio? Come ha detto Lui: *«se voi mi volete bene, osservate la mia Parola»* (Gv 14, 23). Ecco qui. Quindi, se tu ubbidisci alla Parola di suo Figlio, cioè di Gesù, ami Gesù e in Gesù ami anche il Padre Celeste. Diventando amico di Gesù perché metti in pratica stabilmente la parola di Dio, diventi anche amico di suo Padre, per cui tu hai un dono particolare: *«qualunque cosa chiederete a mio Padre egli ve la darà»* (Gv 16, 23). Lui è il principio di ogni bene, di ogni carità. Tutto viene dal Padre Celeste che ha generato il Figlio e dal Padre e dal Figlio viene lo Spirito Santo, la Chiesa, i Santi, anche la Madonna.

Tutto viene dal Padre Celeste, e Gesù – come dice il Vangelo – per darci una maggiore disponibilità a ricevere i beni che sono necessari per la vita temporale e per la vita eterna, dice: fatevi amici di mio padre, perché chiedendo nel mio Nome egli certamente ve lo darà; ma se voi – attenti bene a questo – diventate amici, «*qualunque cosa chiederete, Egli ve la darà*» (Gv 16, 23).

La domanda adesso che vi faccio è questa: come noi diventiamo amici del Padre? Diventando amici del Figlio. Noi, per diventare amici del Padre Celeste, non abbiamo altra via se non quella di diventare amici del Figlio. Ritorniamo su questo discorso di San Giovanni. Se noi – lo ha detto Gesù – dobbiamo essere amici del Padre Celeste, dobbiamo essere amici di suo Figlio. Se vuoi ottenere qualcosa da una persona molto importante, ti rendi amico del Figlio per cui, per l'amicizia del figlio, il papà ti dona tutto quello che tu chiedi a lui.

Attenzione quindi, l'amicizia col Padre Celeste avviene unicamente mediante l'amicizia col Figlio suo, e in Cristo noi diventiamo amici di suo Padre, per cui anziché pregare a nome di Gesù, noi siamo già in Cristo come amici suoi, mettendo in pratica la sua Parola.

Riceviamo di conseguenza lo Spirito e la vita di Dio e diventiamo così amici di Gesù. Nel Figlio diventando amici, diventiamo amici di suo Padre, per cui abbiamo questo dono: qualunque cosa noi chiediamo Egli ce la darà direttamente, perché noi abbiamo già dentro di noi la figliolanza divina in modo stabile, perché ubbidiamo alla Parola di suo Figlio, e perché il Figlio suo è in noi e noi dimoriamo in Lui; quando chiediamo qualcosa è suo Figlio che parla in noi, anche se noi prestiamo a Lui la voce e i palpiti del cuore, è Lui che parla al Padre.

Noi ci rendiamo conto di questo o pensiamo che siano cose soltanto teologiche, bibliche. La potenza dell'intercessione dei Santi è la potenza della loro amicizia con Gesù. In Gesù sono diventati amici del Padre Celeste e grandi intercessori. Per eccellenza la Mamma di Gesù. Gesù in Maria e Maria in Gesù. Non c'è assimilazione maggiore di quella che ci può essere tra figlio e la mamma e la mamma e il figlio, per cui la Madonna è onnipotente per Grazia per chiedere al Signore, per intercedere al Padre Celeste per noi.

Il Vangelo addirittura dice questo: «*chiedete a nome mio e mio Padre ve lo darà*» (Gv 16, 23), però anche voi diventando amici di mio Padre e chiedendo

direttamente, egli vi darà tutto quello che voi chiederete. Noi non ci rendiamo conto di questo. Voi immaginate: i Santi sono quelli che guariscono gli ammalati, convertono i peccatori, risorgono i morti, tutto questo viene dal Padre celeste, perché ogni bene viene da Lui.

Avete sentito la preghiera iniziale? Dice così: *o Dio nostro Padre, disponi sempre al bene i nostri cuori perché nel continuo desiderio di elevarti a te, o Padre, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale.*

Tutto viene dal Padre e questo mi fa pensare. Un giorno chiesi a Padre Pio: - “Padre, chi vi ha detto che devo fondare l’Istituto Secolare dei Servi della Sofferenza?” - “La Mamma, la Madonna”. - “E alla Madonna chi l’ha detto?” - “Suo Figlio.” - “E a suo Figlio?” - “Suo Padre”. Tutto viene da Lui anche la mia, la tua esistenza. Tutto viene dal Padre celeste. (il Padre Celeste ha detto a Gesù di “investire” in questa iniziativa nella Chiesa preghiere e sofferenze: Gesù ha chiesto collaborazione alla sua Mamma, e la Madonna a San Pio).

Certo sono una sola cosa il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, operano insieme, un solo Spirito, una sola vita, perché il Dio che abbiamo è uno solo, perché lo Spirito e la vita di Dio è uno solo, però è uguale al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, è Spirito di amore, che dona a tutti l’amore; da chi viene questo spirito e questa vita, da cui riceviamo tutti quanti i beni necessari, per vivere la vita temporale e la vita eterna? Viene dal Padre Celeste. Per il peccato, il Padre ha mandato suo Figlio che, morendo e risorgendo, dopo aver tolti i peccati, ci ha dato la vita divina e ci ha di nuovo fatto diventare così figli di Dio, eredi del Cielo e ci ha di nuovo ricondotti al Padre Celeste.

Vi rendete conto di questo essere amici di Gesù, amici del Padre Celeste, per quale motivo Gesù ha fatto questo? Per nostro interesse. Se noi vogliamo veramente salvare il mondo, dobbiamo diventare amici di Dio, per fare questo noi possiamo avere la capacità di intercedere presso il Padre Celeste in modo tale da avere tutti quanti i beni necessari ai fratelli e alle sorelle, specialmente per la loro conversione che è il ritorno al Signore; possiamo avere anche la salute fisica, il lavoro, il pane quotidiano, la pace, viene tutto da lì. Anche i ministri sacri vengono da mio Padre, sono gli operai della Messe, perché «è Lui il padrone della messe» (Lc 10, 2).

Vorrei che noi riuscissimo a capire in profondità questa realtà! Diventare amici del Padre Celeste! diventando amici di suo Figlio, dello Spirito Santo, della Madonna, che potenza di intercessione abbiamo per noi, per i nostri

cari, per tutti quelli che abbiamo nel cuore, per il mondo intero, per il momento difficile della storia universale del nostro pianeta.

Adesso noi tutti insieme reciteremo la preghiera che ci ha insegnato Gesù, però dobbiamo pregare in lui, con lui in modo tale che il Padre celeste ascoltando la nostra voce, riconosca la voce e il cuore di suo Figlio. Come è bello amare il Padre Celeste!

Noi abbiamo tutti i doni: la fede, la speranza, la carità, la giustizia, la prudenza, la fortezza, la temperanza, i doni dello Spirito Santo, abbiamo la sicurezza della vita terrena e della vita eterna, non ci manca nulla perché il Padre Celeste ha tutti i beni, è onnipotente, ha i beni che servono ai suoi figli. Preghiamo insieme con l'amore del Figlio Gesù.

Sia Gesù che San Giovanni dicono che chi ama il mondo che ha rifiutato Dio non è amato dal Padre Celeste. Il Padre non ama il mondo e quelli che amano il mondo, questa non è un'espressione qualsiasi. Cosa succede? Che, mancando questa comunione di amore col Padre, non vengono da Lui i beni necessari per la vita spirituale.

Viene l'incredulità, la disperazione, l'odio, l'amore ai beni e ai piaceri della carne, la delusione, la tristezza, l'insicurezza perché si ama il mondo, e il mondo non è amato dal Padre, e il Padre Celeste è bloccato dall'amore al mondo. Se non lasci il mondo come può il Padre Celeste tornare a darti quei beni che servono per sperimentare la risurrezione di Cristo?

Come fioretto del mese di maggio pregheremo specialmente per quelli che sono particolarmente vincolati dalle cose del mondo e come giaculatoria diremo: o Maria, rifugio dei peccatori, prega per noi.

<<Gesù sia sempre il re supremo delle nostre anime e ci dia la sua grazia per conseguimento dell'eterna gloria!>>. (Ep. I, L.359)

San Pio

Il pentimento cammina sul binario del dolore dei peccati, dell'amore e del proposito

(At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33)

Sia lodato Gesù Cristo.

Voglio commentare la prima preghiera: *“Venga su di noi o Padre la potenza dello Spirito Santo perché aderiamo pienamente alla tua volontà per testimoniarla con amore di figli.”*

“Venga su di noi o Padre la potenza dello Spirito Santo”. Sia nel battesimo che nella confessione opera tutto lo Spirito Santo. Giovanni Battista battezzava nell'acqua, era un battesimo di penitenza, mentre Gesù aveva detto di far battezzare nell'acqua e nello Spirito Santo.

Il Battesimo e la confessione sono i cosiddetti ‘Sacramenti dei morti’, cioè che tolgono il peccato che è la morte della vita divina. Nella confessione già all'origine di questo Sacramento vediamo che viene comunicato lo Spirito Santo agli Apostoli. Gesù risorto, nel giorno di Pasqua alitò sugli Apostoli dicendo loro: *“Ricevete lo Spirito Santo: a chi voi perdonerete i peccati sarà perdonato, a chi voi non perdonerete non sarà perdonato”* (Gv 20, 22-23). Ha comunicato lo Spirito Santo agli Apostoli per perdonare i peccati a tutti quelli che crederanno in Cristo.

Il perdono, la confessione, si fonda sulla potenza dello Spirito Santo. Non tanto nel Battesimo, quanto nella confessione c'è non una lotta, ma una presenza dello Spirito Santo e dello spirito del male, satana. Lo Spirito Santo agisce con la sua potenza per convertire le anime, perché lascino il peccato e tornino al Signore; la potenza di satana invece, induce chi va alla confessione a non pentirsi, o perché non fa credere al peccato, o perché li convince che non esiste Dio, o che non c'è nessuna sanzione all'offesa fatta a Dio, o che il peccato è una cosa naturale, satana riesce a convincere.

La cosa peggiore che lui suggerisce, specialmente riguardo al proposito, è questa: *“Sì, è vero, ti puoi anche pentire quando ti confessi, ma è un fatto momentaneo, certamente ritornerai punto e daccapo a commettere quel peccato di cui adesso presumi di pentirti per averne l'assoluzione”*.

Lo Spirito di Dio, la potenza dello Spirito Santo e la potenza di satana, sono presenti nella confessione. Lo Spirito Santo è Dio, e satana è stato creato da Dio, non può essere più potente di Dio. Però la potenza dell'uno e dell'altro emergerà dalla scelta che fa il penitente: se il penitente è vincolato dal peccato, dall'attaccamento alle vanità del mondo, è chiaro che è lui che rende maggiore la potenza di satana; la potenza dello Spirito Santo emerge quando c'è il vero pentimento e la decisione di non tornare più a commettere i peccati; quando cioè dalla confessione si parte per iniziare un cammino di conversione a Dio. La potenza dello Spirito Santo è una potenza divina, soltanto che il penitente amando il peccato e sentendo un vincolo molto stretto al peccato, ritiene di non potercela fare, per cui la potenza di satana sembra che sia superiore alla potenza dello Spirito Santo.

Per questo bisogna pregare. Dice la prima preghiera: *“Venga su di noi o Padre la potenza dello Spirito Santo”*. La potenza dello Spirito Santo non viene senza la preghiera del penitente.

Io voglio andare più in fondo. Di che cosa dobbiamo pentirci? Del peccato. Cos'è il peccato? È l'offesa fatta a Dio. Sia nel campo civile, ma ancora di più riguardo Dio, non ci può essere trasgressione della legge senza la sanzione. Se tu trasgredisci questa legge, avrai una multa o avrai il carcere o altro. La sanzione è obbligatoria quando si trasgredisce la legge. Se tu osservi questa legge avrai il premio, se non l'osservi avrai il castigo. La sanzione, o la promessa del premio, sono inevitabilmente collegate con la legge, qualsiasi legge: quella religiosa, quella civile, quella che viene da Dio e quella che viene dagli uomini. Forse questo pensiero vi sfugge.

Per alleggerire la sanzione di andare all'inferno, qualora il penitente ha offeso gravemente il Signore e muoia in peccato mortale, il demonio, lo spirito di satana, o elimina l'esistenza del peccato, oppure non fa considerare la gravità del peccato; dice al penitente che il peccato non esiste, oppure non esiste Dio, o non esiste la sanzione, non esiste l'inferno. Ha bisogno satana di togliere di mezzo e il peccato e l'offesa che viene fatta a Dio – e quindi elimina Colui che viene offeso – elimina anche la sanzione che è inevitabile, cioè l'inferno. Nega tutto. Nega anche eventualmente il premio che merita colui che invece osserva il comando del Signore. Fa negare tutto satana, lo spirito di satana è capace di fare questo.

Di conseguenza non scatta il proposito di iniziare un cammino di conversione. Il proposito di non farlo più è proporzionato al dispiacere di aver offeso Dio, è proporzionato all'amore che tu porti a Dio. Se questo atto di amore non ti viene donato dalla potenza dello Spirito Santo, non riesci a pentirti del peccato. Il proposito è un atto di amore al Signore di non farlo più, di non dare più dolore a Dio.

Il pentimento ha due movimenti: il dispiacere di aver fatto il male e il proposito di fare il bene. Il pentimento non è possibile se tu non ti rendi conto del male che hai fatto, in te non scatterà il proposito di fare il bene. Tu pensi che non hai fatto nulla di male, per te decidere di fare le opere buone per meritare il Paradiso non ha senso, il demonio ti ha convinto che non esiste Dio per questo in quello che hai fatto non c'è nulla di male. Continuerai così a peccare perché pensi che non esiste il Paradiso, non esiste la sanzione, non esiste l'inferno, non esiste il peccato, non esiste nulla di quello che dice la Chiesa.

Se non si prega il Padre Celeste perché scenda su di noi la potenza dello Spirito Santo per farci prendere coscienza del peccato, dell'offesa fatta a Dio, di aver meritato l'inferno - e ovviamente in base a questo dono dello Spirito Santo del dispiacere che si ha dell'aver offeso Dio - non scatta quest'atto d'amore di non farlo più.

E quindi che succede? Che la potenza di satana distrugge il dispiacere: l'offesa, la sanzione, l'inferno, non fa vedere Dio, è inutile che io faccia il proposito tanto io tornerò come prima lo stesso.

Come vedete lui ha distrutto completamente il pentimento, lo ha più che bruciato, l'ha proprio incenerito, reso fumoso, la mancanza del pentimento invalida la confessione. Satana ha azzerato la potenza dello Spirito Santo che prende da Gesù il quale è morto ed è risorto per poter rimettere il peccato e donare di nuovo col perdono la vita divina e così far risorgere un'anima.

Circa il dispiacere di aver offeso Dio, circa il proposito, circa la conversione, bisogna essere molto realisti, molto seri: quando c'è un radicale attaccamento al peccato, non si riesce a decidere di non farlo più. Non potendolo lasciare non si bada a Dio, non si bada all'inferno, non si bada a nulla, il proposito è fumoso, evanescente, per cui l'assoluzione del sacerdote è invalida, anzi si aggiunge un peccato di sacrilegio perché si riceve invalidamente un Sacramento.

Tutto parte dal fatto che devi avere fede nel Signore. Devi credere in Dio che col tuo peccato viene offeso. Tu veramente devi credere in Dio, e devi tenere presente l'offesa fatta a Dio; non solo, ma devi tener presente anche la sanzione conseguente all'offesa, cioè quella di aver meritato l'inferno; devi pentirti del peccato, non tanto perché hai meritato l'inferno, quanto per aver offeso Dio.

Che male ti ha fatto il Signore? Ha mandato suo Figlio, che si è incarnato, è morto, è risorto per liberarti dalle pene dell'inferno, per darti di nuovo la figliolanza divina e l'eredità eterna.

Iddio, che è il Padre Nostro, ti ha amato tanto da mandare il suo Figlio unigenito sulla terra, che è morto e risorto; inoltre continua in tante maniere, ancora adesso nella Chiesa, a mandare lo Spirito Santo per perdonare i peccati *"settanta volte sette"*.

Considera la tua vita: quante volte lo Spirito Santo ti ha perdonato, quante volte tu ti sei veramente pentito, ti sei dispiaciuto di aver offeso Dio? Quante volte hai fatto, veramente fatto un serio proposito di aver offeso Dio e di non farlo più? Ma ti rendi conto?

Se tu non hai presente queste realtà: Dio, il peccato, la sanzione, l'inferno, il dispiacere profondo di aver offeso il Signore, non scatta il proposito di non peccare più, e satana addirittura riesce a rendere invalide le tue confessioni per la mancanza del pentimento.

Certo, se noi avessimo dinanzi alla nostra mente, al nostro cuore queste verità, noi dovremmo veramente tremare. Il Signore non si dimentica di aver ricevuto da noi l'offesa dei peccati, non si dimentica di darci la sanzione che abbiamo meritato per il peccato, perché tutto è chiaro dinanzi al Signore. Il Signore si dimentica soltanto quando facciamo una buona confessione.

Il Signore ha condannato i demoni che si erano a Lui ribellati, e ha creato l'inferno per loro: tante volte ha cacciato i demoni da tante persone, possibile mai che ancora tu non creda all'inferno, ancora non creda a satana? Possibile mai che non creda che il peccato offende Dio?

Gesù in Padre Pio era disposto ad accogliere anche la confessione di satana. Lucifero un giorno si è presentato nel confessionale di Padre Pio e ha confessato tutti i suoi peccati; a Padre Pio che gli ha chiesto di piegarsi in segno di umiltà per avere l'assoluzione, satana gli ha risposto: *"Nel mio regno*

non esiste piegatura”, quindi non c’è conversione nel suo regno, coloro che sono nell’inferno non vogliono riconciliarsi con Dio.

Ma ti rendi conto? La mancanza di potenza nella conversione non è altro che lo spirito di satana che allontana la potenza dello Spirito Santo. Non perché la potenza dello Spirito Santo sia inferiore alla potenza di satana, ma perché tu ami satana amando il peccato o amando le sporcizie delle cose del mondo.

Tu, per questo vincolo al peccato, addirittura rendi vana anche la Grazia del Signore, non accogli la potenza dello Spirito Santo che ti induce continuamente a lasciare il male, a liberarti con il pentimento dall’inferno e tornare di nuovo al Signore.

Ma se fosse vero che io faccio il proposito però ritornerò come prima, se fosse vero questo per tutti quanti gli uomini, non sarebbe possibile la conversione. Satana è capace di suggerirti pensieri come questi: *“Si va bene, però adesso non è giunto il momento della conversione, adesso divertiti, poi arriverà il momento in cui tu queste cose che adesso ti piacciono non le farai più, ma adesso è inutile confessarti, o se ti confessi non badare a tutte quelle sciocchezze che dicono i preti, dell’offesa fatta a Dio, di aver meritato l’inferno, o di dover mantenere il proposito”*.

Tante anime hanno una mentalità molto strana del pentimento, della confessione, del proposito. Tante anime pensano che sia impossibile fare il proposito. E la potenza dello Spirito Santo che Gesù ha mandato a noi?

Dinanzi alla volontà di un uomo, la potenza dello Spirito Santo è superiore. La potenza della tua volontà a fronte della potenza dello Spirito Santo resiste perché in te c’è una forza superiore a te, cioè lo spirito di satana. Non perché lui sia superiore allo Spirito Santo, alla potenza dello Spirito Santo, ma perché ti sei vincolato con il peccato e con le sporcizie del mondo, per cui quel vincolo ti fa rendere vana la potenza dello Spirito Santo. È quel vincolo che tu nascondi in confessione, accetti anche il perdono, però sai bene che nascondi nelle profondità del tuo spirito o le cose della carne, o l’odio dello spirito.

Ti rendi conto che il pentimento è una cosa molto, molto seria in cui è in gioco o la potenza dello Spirito Santo e la potenza di satana secondo quello che tu scegli, secondo la tua volontà?

“Venga su di noi o Padre la potenza dello Spirito Santo perché aderiamo pienamente alla tua volontà per testimoniarla con amore di figli”. Noi siamo

figli del Padre Celeste, non figli di satana. Che testimonianza dai tu in una confessione non fatta bene? Che testimonianza dai tu se vanifichi questo grande dono della confessione che Gesù ha meritato sulla croce espiando i peccati del mondo, e ottenendo il perdono di tutti i peccati, anche del mio, del tuo, dei nostri peccati?

Cerchiamo di essere più seri nella confessione, perché il pentimento è fondamentale per la validità della confessione.

Avete sentito? Ci dia Gesù il vigore. È chiaro che bisogna avere la forza della volontà, ma non psicologicamente. È la volontà, il vigore della tua volontà che deve lasciare una volta per sempre il maligno per convertirti. Sì, il Signore è buono, perdona settanta volte sette, ma non dobbiamo approfittare della misericordia di Dio per fare quello che satana ci suggerisce. Coraggio.

<<Io non altro desidero se non che o morire o amare Dio: la morte o l'amore; giacché la vita senza quest'amore è peggiore della morte; per me sarebbe più insostenibile di quella che l'è presentemente>>. (Ep. I, L. 369)

San Pio

Il Buon Pastore

(At 20,17-18.28-32.36; Sal 116; Eb 13,7.17-18.20-21; Gv 10,11-16)

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa sera voglio parlarvi del pastore buono.

Ci sono tre cose importanti o quattro se volete: il pastore quando è buono, le pecorelle quando appartengono al pastore, e come pascola le pecorelle il pastore buono.

Certamente è una similitudine: il pastore, il gregge, le pecorelle, il lupo, la vita, le mie pecorelle, il pascolo buono, sono tutte similitudini che devono essere trasferite in campo soprannaturale.

E allora cominciamo.

Il pastore è colui che pascola; se pascola, sia il gregge sia il pascolo devono essere buoni. Quando sono buone le pecorelle? Quando ascoltano la voce del pastore, per cui vanno sempre insieme; per ascoltare il pastore, in campo spirituale, bisogna che le pecorelle camminino secondo le indicazioni del pastore. In campo spirituale il gregge siamo noi, le pecorelle siamo noi; apparteniamo al pastore quando mettiamo in pratica le sue indicazioni, e l'indicazione del pastore buono anzitutto è quella di appartenere al pastore, di stare insieme, di andare ai pascoli buoni.

Come si appartiene al pastore? Quelli che ubbidiscono alle indicazioni, ai comandi del pastore, questi appartengono al pastore; soltanto così il pastore conosce le sue pecorelle, cioè quelle che appartengono a lui mediante l'ubbidienza alle sue indicazioni, ai suoi comandi; di conseguenza si verifica una conoscenza reciproca: le pecorelle conoscono la voce del pastore e lo seguono, e il pastore conosce le sue pecorelle, cioè quelle che ascoltando la sua voce lo stanno seguendo. C'è una conoscenza reciproca tra il pastore e le pecore.

Qual è l'indicazione? L'indicazione – sempre in campo soprannaturale – è ubbidire al comando del Signore, l'unico comando: «*Vogliatevi bene gli uni gli altri*» (cfr. Gv 15, 12). È questo il comando al quale dobbiamo ubbidire, per cui eseguendo il comando noi apparteniamo a Cristo. Se non c'è l'amore

fraterno, non c'è l'appartenenza a Cristo, non siamo buone pecorelle, non siamo pecorelle di Gesù, né siamo pecorelle che possono stare insieme alle altre nell'ovile, perché non conoscendo la voce del padrone, tanto meno possono stare insieme, perché si urteranno insieme.

Quindi il pastore cura le pecore, le pecorelle si conoscono reciprocamente seguendo le indicazioni del pastore, e le indicazioni del pastore sono appunto l'esecuzione del suo comando di volersi bene gli uni gli altri. Fin qui penso che tutto sia chiaro.

L'ubbidienza è l'appartenenza al pastore buono, la disubbidienza invece porta a pascoli non buoni, velenosi, e fa appartenere ad un altro pastore, cioè satana.

Perché il Pastore è buono? Anzitutto perché dà pascoli buoni. E quali sono i pascoli buoni? La Parola di Dio e i Sacramenti sono i pascoli. Perché sono buoni? Perché danno la salvezza, danno la figliolanza divina, l'eredità eterna. Per questo, essendo buoni i pascoli, è buono il Pastore. Ma non soltanto perché porta il gregge a pascoli buoni, ma anche perché dà la vita per le pecorelle. E quando dà la vita per le sue pecorelle? Quando c'è l'aggressione del lupo che vuole rapire e disperdere le pecorelle e quindi distrarre il gregge. Allora il buon pastore difende talmente le pecorelle da dare la vita per loro. Il lupo simbolicamente è satana o il mondo o il tuo io.

Quando il Pastore e le pecorelle si conoscono? Quando c'è la pratica della parola di Dio, che è il comando del Signore. Quando è buono il pastore? Quando porta a pascoli buoni e difende a costo della vita da chi vuol rapire e disperdere il gregge.

Tutto questo penso che sia molto semplice e chiaro nella vostra mente.

Adesso voglio farvi delle domande. Voi che ascoltate, avete avuto la percezione della voce del buon Pastore? Perché ovviamente non parla Lui direttamente, ma parla attraverso la Chiesa, il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, specialmente quelli che dal Signore sono stati preposti a stare a guida di questa porzione, del piccolo gregge, che il Signore ha donato alla Chiesa.

Quindi praticamente riconosci che la voce che ti viene offerta è la voce del buon Pastore che ti nutre la vita spirituale attraverso l'annuncio della verità, attraverso il bene, attraverso l'amore di Dio e l'amore al prossimo? Senti nel tuo cuore veramente che penetra la verità del Signore, la vita di Dio? La verità

è come una spada, entra dentro, è viva, è efficace, penetra, è come una spada a doppio taglio per cui deve dividere dentro di noi ciò che è bene da ciò che è male. Lasci entrare la parola di Dio? Ti rendi conto veramente che la parola del Signore è il bene che Egli ti propone? La proposta del Signore è la verità per l'intelligenza e il bene per la volontà, perché la verità e il bene sono le componenti dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo. Il pascolo per cui viene così nutrito l'amore di Dio è appunto la parola di Dio e i Sacramenti che danno la salvezza, che ci rendono figli di Dio ed eredi del Cielo, fratelli tra di noi e membri della Chiesa.

Essendo oggi la festa di San Cataldo nostro Patrono, vi voglio dire un pensierino molto semplice. La prima preghiera che è molto bella, dice così: *O Dio onnipotente e misericordioso che hai illuminato i nostri padri con la predicazione del vescovo San Cataldo...*

Hai illuminato i nostri padri, quindi il Vescovo, quando offre la parola di Dio, illumina la mente. I nostri padri sono stati folgorati dalla parola e dalla predicazione di San Cataldo, per cui hanno trasmesso a noi, dopo tanti secoli, quella fede che San Cataldo è venuto a portare da lontano, dall'Irlanda. È venuto a portarla qui a Taranto quando ancora esisteva l'isola di Taranto. Era quella la Taranto della Magna Grecia.

Come è bello, ha illuminato i nostri padri con la predicazione!

La parola di Dio predicata dal vescovo San Cataldo continua a illuminare. Se noi siamo cattolici, cristiani, è in forza della trasmissione che hanno fatto i nostri antenati della fede che è stata donata dal vescovo San Cataldo. Egli continua ancora la sua presenza in mezzo a noi.

Voi immaginate un po', quella predicazione ha illuminato i nostri padri, per cui essi ancora continuano a trasmetterci la fede in Cristo, cioè la nostra salvezza. Voi immaginate che pastore buono è stato San Cataldo che è venuto a evangelizzare la nostra gente.

Dovete tener presente che nella Taranto della Magna Grecia ci sono ancora dei monumenti che testimoniano il paganesimo della Taranto antica. Voi immaginate un po', San Cataldo ha portato la fede cristiana in mezzo ai pagani che onoravano, veneravano, forse adoravano divinità pagane.

Che grande luce ha avuto San Cataldo nell'illuminare i nostri padri, non solo da farli allontanare dalle divinità antiche, ma anche da far loro credere a

Cristo. Questa fede profonda è stata così radicata, che è stata trasmessa da padre in figlio per tanti secoli fino ad oggi. Certamente lui ha dato anche la vita per la nostra gente. Quanto è stato buono questo Vescovo!

Dicono che fosse un monaco; fatto sta che era un missionario venuto dall'Irlanda. Come è bello contemplare San Cataldo che parla alla nostra umile gente marinara, ha illuminato le loro menti, le ha staccate dal paganesimo, dalle divinità pagane, ha radicato nel cuore loro e delle loro famiglie la fede cristiana che è stata trasmessa di secolo in secolo a tante generazioni fino ad oggi.

Di qui la potenza della predicazione di questo Vescovo santo, per cui giustamente la nostra città lo ha voluto come patrono.

Vedete un po' come le cose guardate alla luce del Signore diventano grandiose. San Cataldo, Taranto, quante generazioni per la sua illuminata predicazione hanno abbracciato la fede cristiana e l'hanno trasmessa da padre in figlio per tanti secoli.

Dovendo evangelizzare la nostra gente, ha dovuto anche allontanarla dalle false divinità pagane. Voi pensate che non ci dovevano essere anche sacerdoti, cioè ministri di queste divinità pagane? Certamente c'erano. Eppure San Cataldo con la sua predicazione ha illuminato tanto la nostra gente da lasciare il culto delle divinità pagane per seguire Cristo, la Madonna, la Chiesa cattolica.

Io – non vi nascondo – ho nel cuore un amore grande grande a San Cataldo, anche perché so bene che anche lui mi vuole bene, come san Giorgio mi vuole bene, ovviamente con la Madonna e Padre Pio. E se vuole bene a me, vuole bene anche a voi, vuole bene alle nostre famiglie, e benedice la nostra gente.

Sì, lo so, tanti patroni che ci sono nelle nostre contrade, nei nostri paesi, non sono venuti ad evangelizzare questa gente. Ci sono patroni santi che sono stati scelti come patroni del paese, come per es. San Giorgio. Sì, è vero, nel 304 d.C. lui fu martire, ha dato la vita, e il suo sangue parla ancora di più di quanto parlino le parole dei predicatori. Voi immaginate un po', questo santo che è venuto dall'Irlanda, che ha evangelizzato la nostra gente, di cui hanno trovato le ossa, è diverso dagli altri Santi Patroni. Non ha lasciato soltanto la vita, l'amore, la predicazione illuminata, ma ha voluto lasciare come ricordo

del suo amore nei nostri riguardi anche delle ossa che mi sembra abbiano trovato.

Come è bello dunque amare questo grande Santo, questo nostro Patrono che ha donato se stesso per evangelizzare i nostri antenati, i nostri padri dai quali abbiamo ricevuto non soltanto la fede, ma anche l'onore e la gioia di venerare questo Santo. Egli è venuto da tanto lontano, ha donato la vita di Dio a tanta gente staccandoli dai pagani, dalle divinità pagane; ha dato la sua vita per la nostra gente, dimostrando in tante maniere quanto bene ci ha voluto e ci vuole. Certamente se ancora questa luce continua a illuminare la nostra gente tarantina è segno che dal Cielo San Cataldo continua a guardare, pregare, proteggere e benedire il nostro popolo.

Certamente san Cataldo avrà insegnato a tanta gente, a tante mamme, a tanti papà, a tanti bambini, la preghiera che ha insegnato Gesù.

San Cataldo, adesso per favore, vieni vicino a noi dal Cielo e prega con noi per la nostra gente perché torni al Signore, perché siano pecorelle che appartengono a Gesù e alla Chiesa. Grazie.

<<Guardatevi sempre dal convertire le vostre occupazioni in disturbi ed inquietudini di spirito, e quantunque si è imbarcati sulle onde, e tra i venti di molti imbarazzi, guardate sempre in alto e dite sempre a nostro Signore: o Dio, per voi io vogo e veleggio; siate voi la mia guida ed il mio nocchiero>>. (Ep. I, L. 369)

San Pio

L'amore del Padre Celeste e del Figlio

(At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26)

Sia lodato Gesù Cristo.

È la liturgia dell'amore: l'amore del Padre, l'amore del Figlio e il Figlio comunica l'amore del Padre attraverso il suo amore. Noi, praticamente, abbiamo la partecipazione dell'amore del Padre Celeste, il quale interamente l'ha dato al Figlio. E il Figlio, dopo aver tolto sulla croce il non amore, cioè il peccato, ci ha dato di nuovo, col perdono, la partecipazione all'amore divino.

È molto interessante la prima preghiera, in cui si dice questo: *Venga o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i tuoi santi doni. Crea in noi un cuore nuovo.*

Che vuol dire creare? È fare dal nulla. In che senso il cuore è nuovo? Dice la lettera agli Ebrei che il nuovo è Cristo, la vita nuova, la nuova alleanza, tutto ciò che è nuovo è venuto da Lui, da Cristo, il cuore nuovo vuol dire mettere nel nostro cuore l'amore di Gesù.

D'altra parte Egli ci ha detto: *“Vi do il mio comando: amatevi gli uni gli altri come io – come il mio amore – vi ho amati”* (Gv 15,12), cioè con l'amore del Padre. È questo l'amore nuovo che Lui ha portato a noi. Nuovo per noi, non per Lui, nuovo per la nostra natura umana.

Creare da nuovo, creare è creare dal nulla per avere il nuovo. Non dice: *“vi faccio un cuore nuovo”*, no, ma: *“crea in noi un cuore nuovo”*. Voi sapete che la parola creare vuol dire fare dal nulla. Quindi riprendere il nostro cuore in modo tale da metterci dentro questo amore nuovo, quello di Gesù che è umile, è mite, è paziente, è misericordioso, che sa avere fiducia, che crede sempre anche nei peccatori che possono convertirsi, com'è bello!

Se il Padre Celeste ci lascia ancora in vita è perché Lui crede che possiamo ancora convertirci, essere migliori. Ognuno questa novità di amore la deve esercitare a seconda della sua identità, a seconda del ruolo che ha: come sacerdote, come sposo, come padre, come medico, come professionista, come impiegato, come mamma, come consacrato.

In che consiste dunque questo cuore nuovo? Nell'amare come ama Gesù. Però non si può inventare l'amore di Gesù, tant'è che Lui ha detto: *“Imparate da me che sono umile e mite di cuore”* (Mt 11, 29). Quindi per avere un cuore nuovo bisogna essere umili. È l'umiltà che getta via l'amore vecchio, è l'umiltà che dispone a ricevere questo amore nuovo, paziente, misericordioso, sempre fiducioso nel prossimo.

Queste caratteristiche devono essere specialmente nel cuore dei sacerdoti, i quali hanno tante anime davanti a una piccola famiglia, a una grande famiglia, e il loro cuore deve sempre essere paziente, umile, misericordioso, mite, come quello di Gesù. Anche i genitori devono avere queste caratteristiche.

Lo so, lo so, molto facilmente si ama alla maniera del mondo, si preferiscono di più le correzioni che non la preghiera, la sofferenza, la fede, la speranza e, direi, questo amore nuovo.

Ecco la preghiera che oggi la liturgia ci propone: *manda il tuo Spirito...* Si prega il Padre Celeste perché mandi il suo Spirito.

Il suo Spirito come viene a noi? Attraverso lo Spirito Santo. Però lo Spirito Santo, come dice Gesù, prende tutto da Gesù. Quindi lo Spirito Santo ci comunica l'amore di Gesù umile, mite, paziente, sempre misericordioso. Questo è il cuore nuovo.

Come dicevo, se noi ci siamo abituati a un amore a volte anche sporcato dall'amore del mondo, dall'amore del nostro io, o non abbiamo allontanato le tentazioni di Satana, tutta questa roba gettiamola via. Però non siamo capaci noi, per questo il Signore dice: *“crea”*, cioè deve annullare tutto ciò che noi abbiamo assunto come imitazione dell'amore del mondo, dobbiamo annullare tutto e riportare a nulla tutto l'amore del mondo.

Per poter creare dal nulla è necessario l'aiuto del Signore. Per questo preghiamo perché il nostro cuore sia annullato dall'amore delle cose del mondo e riceva un amore nuovo: umile, mite, gioioso, accogliente, misericordioso, paziente, sempre disponibile a fare la volontà di Dio nella gioia, nella sofferenza, nella condivisione costante nelle necessità e attese del prossimo.

Questo è il cuore nuovo, ma bisogna che il Padre Celeste ce lo crei questo cuore nuovo. Come dicevo prima, è necessario riportare al nulla il nostro

cuore per poter dare al Signore questa disponibilità a creare il cuore nuovo per amare come ci ha amato Gesù.

Vorrei che facessimo un po' di esperienza dell'amore nuovo, umile, mite, gioioso, accogliente, paziente, misericordioso, che sa condividere le gioie, le sofferenze degli altri sapendo tacere, sapendo parlare, così come ha fatto Gesù.

Fate esperienza di questo amore nuovo, di questo cuore nuovo, e sentirete davvero i palpiti dell'amore di Gesù verso di noi e voi tra di voi.

<<Sento il vivissimo desiderio, senza neppure il più delle volte che io ci pensi a procurarlo, di trascorrere tutti gli istanti della vita ad amare il Signore; vorrei tenermi stretto a lui per una delle sue mani e percorrere con gioia quella via dolorosa, nella quale mi ha posto>>. (Ep. I. L. 388)

San Pio

La Pentecoste

(At 2, 1-11; Sal 103; Rm 8, 8-17; Gv 14, 15-16. 23-26)

Sia lodato Gesù Cristo.

È quanto mai attuale tutto quello che ci propone la liturgia della Parola. Nella prima lettura c'è lo spirito di satana. Padre Pio diceva che lo spirito di satana è orgoglio e l'orgoglio di satana è raffigurato dalla torre di Babele.

Nella seconda lettura c'è lo spirito di Dio che entrando in noi, con noi e per noi rinnova la faccia della terra; e quindi, alla torre di Babele si contrappone la nuova Pentecoste. Anche oggi abbiamo queste torri mondiali che si elevano in alto con potenza, le nuove Babele alimentate dal maligno: i soldi, il potere; l'averne, il piacere.

Specialmente le nazioni ripetono la torre di Babele, però alla luce dello Spirito tanti Santi attuali hanno intravisto la nuova Pentecoste in cui lo Spirito di Dio rinnoverà la faccia della terra.

Il Vangelo che voi avete ascoltato dice che Gesù, salito al Cielo, manderà lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è una persona divina e lo spirito dello Spirito Santo viene dallo spirito del Padre e procede dal Padre e dal Figlio, procede anche dal Figlio.

Nel Vangelo lo Spirito di Dio è raffigurato come l'acqua viva: lava, disseta, irroro, nutre la vita, ristora. In questi giorni abbiamo letto che lo Spirito di Dio è simile all'acqua che viene dall'alto con la pioggia; l'acqua irroro, alimenta, nutre tutto: le piante, gli alberi, gli animali, gli uomini. E cosa è lo Spirito Santo? È uno Spirito vivente, come l'anima è lo spirito della vita dell'uomo così in Dio lo Spirito e la vita sono un tutt'uno, lo Spirito è divino, la vita è divina, è infinito, onnipotente, è misericordioso, è giustizia; però la cosa più bella è questa: noi siamo ad immagine e somiglianza dello Spirito di Dio, perché il nostro spirito ha l'intelligenza e la volontà.

In Dio non c'è il divenire, Egli non passa dal non essere all'essere, perché è atto purissimo, non ha nessun divenire, non passa da uno stato all'altro.

Tutta la realtà universale sin dall'eternità è stata pensata, voluta e poi creata secondo la scadenza dei tempi; è stata voluta dalla sapienza divina: quando

dobbiamo nascere, quanto dobbiamo vivere, quando dobbiamo lasciare questo mondo, ma la cosa più bella che abbiamo è la partecipazione allo Spirito di Dio.

Lo Spirito della vita divina viene dal Padre, il Padre lo comunica al Figlio, dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo. Lo Spirito di Dio è stato per creazione partecipato all'uomo, per cui anche l'uomo ha la partecipazione allo Spirito di Dio: l'intelligenza per conoscere la verità, la volontà per volere il bene, la verità e il bene sono le componenti dell'amore.

Noi siamo amore come Dio. L'amore del Padre è la carità divina personificata. Lui ha comunicato al Figlio la sua carità, il suo amore infinito che Gesù ha testimoniato mediante l'incarnazione, passione, morte, risurrezione e ascensione al Cielo.

Dal Padre viene tutto; il Figlio ha conquistato tutto ciò che è stato perduto col peccato; nello Spirito di Dio, nello Spirito Santo, avviene la donazione costante di tutti i doni conquistati da Gesù mediante la sua incarnazione, passione, morte, risurrezione e ascensione. L'amore del Padre ha generato il Figlio, ha mandato il Figlio; Egli, prendendo la natura umana, ha fatto in modo che noi potessimo partecipare alla vita divina.

Il Padre Celeste si trova dinanzi a una situazione particolare: gli uomini hanno seguito lo spirito del male, raffigurato dalla torre di Babele, da queste super potenze che si sono levate in alto in alto, con l'orgoglio mediante l'averne, il piacere, il potere hanno diffuso su tutta la terra lo spirito del male.

Il Signore, come quando ha confuso le lingue, ha disperso la gente, così avverrà anche adesso, perché, per venire la nuova Pentecoste, è necessario che la torre di Babele sia abbattuta e ci sia una dispersione. Questo avverrà, però lo Spirito Santo deve operare secondo il simbolismo dell'acqua che disseta, nutre, lava, non tralascia nulla di ciò che la terra deve produrre. L'acqua è l'elemento più congeniale alla vita dell'uomo, dopo l'anima ovviamente; per questo lo Spirito e l'acqua nel Vangelo sono connesse quasi per indicare la sorgente e il mezzo con cui lo Spirito lascia scendere dall'alto, dal cielo tutto quello che deve lavare, purificare, dissetare, irrorare, nutrire.

La liturgia della Pentecoste mi fa vedere la nuova Pentecoste, lo Spirito di Dio che verrà dall'alto a irrorare tutta quanta la terra per ricrearla di nuovo, perché la nuova Pentecoste non è altro che la realizzazione della nuova

creazione. La nuova ed eterna Alleanza sarà concretizzata in questo rinnovamento della faccia della terra, nella nuova Pentecoste.

Cosa devo dirvi? Tu anche se avessi un atomo della torre di Babele, mettilo via. Cerca anche una goccia d'acqua dello Spirito Santo per lavare, purificare la tua coscienza e il tuo cuore, perché tu possa rimanere in vita e inserirti nel grande mistero della nuova Pentecoste cioè nello Spirito di Dio.

Tutto ciò che appartiene allo spirito di satana, cioè l'averne, il piacere, il potere, lascialo, gettalo via, gettalo via, gettalo via, e apri il tuo cuore perché lo Spirito Santo come l'acqua possa lavare, nutrire, purificare, possa darti davvero di nuovo l'autenticità dello Spirito di Dio, puro, semplici come bambini.

Rinunziamo all'orgoglio delle cose del mondo, accogliamo l'umiltà, la mitezza dello Spirito di Dio, che è stato presentato a noi da Cristo umile e mite, mansueto, e accogliamo il dono dello Spirito Santo, ascoltiamo la sua voce, preghiamo con lui e cerchiamo di lasciarci rinnovare da lui per inserirci nella nuova Pentecoste che il Signore ha preparato in questo mondo contemporaneo.

Come fioretto per domani reciteremo da soli, piano piano, o se volete anche insieme, il *Veni Creator Spiritus*, poi come giaculatoria diremo -voi sapete la Madonna è sposa castissima dello Spirito Santo-: *Spirito Santo Dio, abbi pietà di noi*.

<<Gesù permette la lotta dello spirito non a punizione di esso, ma a purificazione. La prova non è a morte, ma è a salute>>. (Ep. I, L. 390)

San Pio

Messa della Prima Comunione

(At 2, 1-11; Sal 103; Rm 8, 8-17; Gv 14, 15-16. 23-26)

Sia lodato Gesù Cristo.

Certamente voi cari bambini, cari genitori, carissimi amici che siete qui presenti, avrete ascoltato le parole della prima lettura, della seconda lettura e del Vangelo. Sono tre punti molto importanti.

Vi dirò il primo pensiero. Quando nei giorni dopo la Risurrezione Gesù entrò a porte chiuse nel Cenacolo, come comunicò lo Spirito Santo agli Apostoli? Alitò su di loro. Cosa è uscito dalla sua bocca? Il respiro. È un soffio, vero? Gesù disse mentre alitava sugli Apostoli: *«ricevete lo Spirito Santo, che è lo Spirito della vita divina, a chi voi perdonerete i peccati saranno perdonati, a chi voi non perdonerete non sarà perdonato»* (Gv 20, 22 – 23). Quando c'è il perdono dei peccati, c'è anche il dono dello Spirito Santo che viene su di noi mediante il gesto materiale del soffio di Gesù; il perdono quindi è l'azione dello Spirito Santo.

In ebraico Spirito si dice nefesh, nefesh kai significa lo spirito della vita, in greco pneuma vuol dire spirito che soffia, in latino invece spiritus. In italiano spirito o soffio.

Quando una persona muore emette un soffio, l'ultimo respiro, gli antichi dicevano che il soffio della vita entra dalle narici ed esce dalla bocca. Per questo Gesù dette lo Spirito Santo che è lo Spirito della vita divina, facendo il gesto del soffio.

Quando il sacerdote dice: “io ti perdono”, “io ti assolvo” dentro il perdono c'è il soffio di Gesù che dona lo Spirito Santo, come agli Apostoli. Oggi è la Pentecoste, per questo vi sto facendo questo discorso che riguarda la festa di oggi.

Nella seconda lettura c'è un fatto molto in sintonia con voi bambini della prima comunione. Nella comunione noi mangiamo il corpo di Gesù e beviamo il sangue di Gesù. Il Corpo di Gesù risorto non è più un corpo materiale, ma è spirituale come la sua anima, come l'amore, per questo può venire dentro di noi. San Paolo dice che noi diventiamo con corporei di Gesù e consanguinei di Gesù, diventiamo cioè figli di Dio come Lui.

La seconda lettura quindi è molto più opportuna per questo giorno della prima comunione, però non dimenticate che senza il perdono dei peccati, che ci dà la vita divina, noi non possiamo prendere il cibo spirituale, perché chi non ha la vita di Dio non può nutrirsi del Corpo di Gesù. Chi è in peccato non può fare la comunione senza confessarsi prima, senza cioè ottenere il perdono e lo Spirito della vita divina. Fa la comunione, cioè si nutre del cibo eucaristico solo chi ha la vita divina.

Come noi ritorniamo in vita se abbiamo peccato? O mediante il battesimo dove c'è l'acqua e lo Spirito Santo che soffia nell'acqua battesimale, (lo Spirito Santo è presente nell'acqua come Gesù nel pane consacrato) o nella confessione quando noi sacerdoti diciamo: *ti perdono i peccati, ti assolvo dai peccati*. Il perdono e l'alito dello Spirito Santo sono la stessa cosa. Quindi c'è prima il perdono dei peccati e poi nella comunione diventiamo con - corporei con Gesù e consanguinei con Gesù, cioè diventiamo figli di Dio, come Gesù è Figlio di Dio.

Fin qui penso che le cose siano chiare; la terza lettura è molto importante. Qual è l'importanza? Quando uno riceve il perdono, gli viene tolto il peccato che è la morte della vita divina, e gli viene ridata la vita; egualmente nella comunione ricevendo il cibo della vita divina, noi che l'abbiamo ricevuta col perdono, riceviamo da Gesù una potenza maggiore di vita divina dentro di noi. La vita per natura sua si sviluppa, diventa sempre più grande.

Il Vangelo dice che noi nella confessione diventiamo figli di Dio, e nella santa comunione riceviamo Gesù il quale ci unisce a Lui, per questo nella vita di tutti i giorni dobbiamo operare come ha operato Gesù, dobbiamo essere dei buoni cristiani.

Quali sono le opere che Gesù ci raccomanda nel Vangelo? *Voi dovete operare come io ho operato*, che cosa bella imitare Gesù! e come Gesù ha operato nella sua vita? Ubbidendo sempre a papà suo, a suo Padre Celeste, sempre ha fatto la volontà del Padre, sempre con le opere ha fatto ciò che a suo Padre piaceva. Noi dobbiamo fare sempre la volontà di Dio.

Dobbiamo vivere e operare per sviluppare la vita divina che abbiamo ricevuto. Gesù vi ha tolto la morte della vita divina con il perdono; ha fatto tanto sulla croce per noi! Ci ha ridato la vita divina con il perdono, con la vita divina ci ha dato lo Spirito Santo; e ci ha dato il nutrimento della vita divina: l'Eucarestia; non possiamo vivere senza impegnarci a vivere da buoni cristiani. Dobbiamo

fare le opere buone. Dobbiamo quindi ubbidire al Signore, ubbidire a papà e mamma, dobbiamo volerci bene come fratelli, far sempre il bene, mai il male.

State attenti, lo spirito del male esiste ed è in mezzo a noi, si insinua anche nei bambini. Diceva Padre Pio che il boccone più saporito di satana è appunto il peccato dei bambini, perché così toglie loro l'innocenza. Attenzione, non vi fate rubare dal maligno, dal demonio le cose più belle che avete, perché avete il profumo dell'innocenza. Potete avere delle fragilità, qualche capriccetto, qualche disubbidienza a papà e mamma, però in fondo in fondo il vostro cuoricino è molto bello.

Gesù desidera più di te di venire dentro di te, che non tu ad averlo nel tuo cuore. Vorrei farvi una raccomandazione, la prima opera che dovete fare quando ricevete Gesù è questa: dovete raccomandare a Gesù che avete nel cuore le persone più care: papà, mamma, i parenti, specialmente chi è andato in Cielo.

I bambini hanno facilità a parlare con Gesù, non hanno nessuna vergogna, nessun pudore, dicono tutte le cose così come le hanno nel loro cuoricino. Parlate con Gesù, dite a Gesù le cose più belle, perché avete ricevuto il perdono dallo Spirito Santo; adesso prendete il Corpo e il Sangue di Gesù per sviluppare la vita divina che avete ricevuto col Battesimo e con il perdono dei peccati; dovete vivere secondo la vita divina che il Signore vi ha dato per la gioia dei vostri cuori e dei vostri genitori.

Dobbiamo approfittare di questo momento così bello, della presenza di questi bambini di prima comunione per rivolgere al Padre Celeste le preghiere che escono dal cuore nostro; presentiamo al Signore le nostre ansie, le nostre angosce, forse anche le nostre lacrime, le nostre sofferenze, dove c'è la malattia, il lutto.

Preghiamo anche secondo le intenzioni del Santo Padre, come ha già detto la prima bambina, il quale sempre raccomanda a tutti quanti noi di pregare tanto per lui. Un pensierino particolare anche per le mie intenzioni. Preghiamo il Signore perché ascolti e esaudisca i desideri di tutti quanti noi presenti.

Signore, tu sei tanto buono. A te piacevano i bambini, li accarezzavi, li abbracciavi, li baciavi. Adesso questi bambini con il cuore bello, che ti riceveranno per la prima volta, ti guardano con i loro occhietti e, anche se non

parlano, ti chiedono tutte le cose più belle che tu puoi dare a loro, ai loro familiari a tutti quelli che hanno nel loro cuoricino.

Adesso i bambini faranno l'atto di affidamento alla Madonna. Lei ha chiesto specialmente ai bambini, a Fatima, di consacrarci tutti quanti al suo cuore. Voi bambini però, non soltanto voi, ma anche tutti quelli che avete nel vostro cuore, specialmente i vostri genitori, i vostri fratellini e sorelline. Tutti quanti affidiamo al cuore della Madonna adesso piano piano:

Oggi abbiamo ricevuto Gesù per la prima volta nel giorno della nostra prima comunione. A te cara Mamma celeste vogliamo consacrare la nostra vita. Siamo bambini e bambine vivaci, desiderosi di essere amici sinceri di Gesù e tra noi, ma qualche volta siamo anche un po' egoisti e capricciosi.

Aiutaci o Maria a conservare il nostro cuore puro. Insegnaci a realizzare ogni giorno piccoli gesti di servizio, specialmente verso chi ha più bisogno.

Mostraci la via per essere buoni lasciandoci accompagnare dai nostri genitori ed educatori e, se qualche volta ci capiterà di sbagliare, Maria riprendici per mano con la tua tenerezza e la tua forza di mamma, perché possiamo diventare come tu ci vuoi. Benedici i nostri sacerdoti, veglia sul nostro cammino, accogliaci fra le tue braccia materne, abbi cura delle nostre famiglie, difendici da ogni male e conservaci sempre nell'amore del tuo Gesù.

Amen.

<<... ravviviamo sempre la nostra fede ed esclamiamo anche noi coll'umile pazienza dell'Idumea: "Signore, mettimi vicino a te, in modo che io senta la tua presenza, come tu sei vicino a me per essenza; e poi si scateni pure contro di me l'inferno tutto, che io non temo, che io non pavento">>. (Ep. I, L. 393)

San Pio

La fede e la preghiera

(Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29)

Sia lodato Gesù Cristo.

A chi si riferisce Gesù quando dice: *“Fino a quando vi sopporterò, generazione incredula?”* (Mc 9, 19). A chi si riferisce: agli Apostoli, o al padre del fanciullo? Non si riferisce agli Apostoli, tant'è che il padre del fanciullo si manifestò: *“Se puoi liberami il figlio”* e Gesù sottolineò: *“Se puoi! Tutto è possibile a Dio. Ma se tu credi”* (cfr. Mc 9, 22-23) e allora il papà capì e lo pregò di aumentare la sua fede perché era incredulo.

Gli Apostoli avevano scacciato tanti demoni. Questo è il secondo pensiero. Anche tra i demoni ci sono quelli che sono più ostinati e più resistenti negli indemoniati. E questa specie di demoni era più insistente, per cui Gesù ha detto: *“Questa specie di demoni si scaccia con la preghiera”* (Mc 9, 19). Per questo l'esorcismo fondamentalmente è preghiera.

Ci sono due riferimenti: uno al papà che era incredulo, e uno agli Apostoli perché nonostante avessero fatto tutte quelle pratiche esorcistiche per cacciare i demoni non riuscivano a cacciare questo demone sordo e muto. E Gesù sottolineò: questa specie di demoni bisogna cacciarla con molta preghiera.

Questa è l'impostazione del Vangelo: la fede e la preghiera.

Voi vi trovate mai in queste situazioni, cioè quando vi trovate dinanzi a delle difficoltà spirituali che difficilmente vengono allontanate dalla mente, dal cuore, dai sensi?

Tutti: fedeli, vescovi, sacerdoti, anime consacrate, quando abbiamo dei chiodi nella ragione, o negli affetti o nei sensi, e nonostante tutti gli sforzi che facciamo, anche l'amore stesso in cui offriamo al Signore le nostre sofferenze, tutto sembra inutile. È sempre l'amore nostro a Gesù quello che stabilisce la potenza di Dio; dopo l'ubbidienza alla fede, è la preghiera il mezzo migliore della comunione con Cristo.

La preghiera è comunione d'amore: tu ami Gesù e Gesù ama te e comunica il suo amore. La preghiera è comunicazione reciproca per cui tu dimori in Dio e Dio dimora in te. Con la preghiera si salgono le vette più alte della santità.

Però la preghiera non è fine a sé stessa, è in funzione della volontà di Dio che dobbiamo mettere in pratica, è in funzione dell'amore, come dice appunto la preghiera iniziale: *“Il tuo aiuto Padre misericordioso ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere”*.

Il suo aiuto è sempre misericordioso: nonostante i nostri demeriti, Egli ci aiuta ad ascoltare la voce dello Spirito perché possiamo conoscere la volontà di Dio per attuarla con le parole e con le opere. È questo il punto.

Quando vi trovate in questa situazione spirituale in cui la mente, la volontà, il cuore, i sensi sono inchiodati in delle situazioni penose o di tentazioni o di ricordi o di fragilità anche presenti, non vi scoraggiate: pregate, perché con la preghiera certamente le difficoltà si risolveranno.

Però ci vuole la fede. Badate che quando il demonio vede che un'anima prega, indebolisce la fede perché la fede e la preghiera devono andare insieme per avere effetto. Il demonio fa di tutto per indebolire la fede, cerca di convincerti che è inutile pregare: ti presenta le distrazioni, le preoccupazioni, i ricordi della vita passata. Tutto questo indebolisce la fede perché l'anima della preghiera è la fede. Perché la fede? Pregando anzitutto Iddio è Padre, mi vuole bene, e quello che chiedo ce l'ha per darmelo.

La fede è l'anima della preghiera: mi rivolgo a Dio perché so che mi vuol bene, è Padre, io sono figlio, quello che chiedo ce l'ha. Però è chiaro, sia la paternità che l'onnipotenza di Dio devono poggiarsi sempre sulla sapienza di Dio: *“Signore, dammi quello che ti chiedo, ma non la mia, ma la tua volontà sia fatta”*.

Tu prega sempre avendo fede che il Signore ti vuole bene, e affida alla sua sapienza la decisione di darti quello che tu chiedi: se lo crede opportuno o no, se deve ritardare, se deve adattare la tua richiesta secondo la sua divina volontà.

Attenzione, sono due i pilastri di questo Vangelo: la fede e poi la preghiera. La fede verso Dio, la preghiera in modo particolare per la liberazione dei chiodi che molto facilmente si trovano in noi.

La preghiera serve sia per stare con Dio e sia per cacciare il demonio, perché la fede, come dice appunto la Scrittura, è utile a tutto. La fede, la preghiera, la pietà sono utili a tutto.

Vorrei sottolineare questo: attenzione, quando satana diventa più insistente, non se ne va, vi fa impazzire, non dovete perdervi di fede. Attenzione.

Le realtà spirituali sono: la fede e la potenza di Dio, devi credere a Cristo, devi pregare, devi affidare alla sapienza di Dio la tua richiesta. Devi pregare anche se la preghiera dev'essere prolungata perché la tua mente e il tuo cuore possano tornare sereni dinanzi alle difficoltà, o personali, o familiari, o della comunità, o del futuro, o del passato.

Questo insieme di realtà interiori si dipanano con la fede e con la preghiera.

La fede mancava al papà dell'indemoniato; agli Apostoli mancava una adeguata preghiera per cacciare il demonio. Mi è rimasta dentro nel cuore quell'espressione di Gesù: *“Fino a quando sopporterò questa generazione che è incredula, che non crede?”* (cfr. Mc 9, 19).

Voi sapete che sono tre le generazioni secondo la Scrittura: da Adamo ad Abramo, da Abramo a Gesù, da Gesù alla fine del mondo. Questa generazione è incredula.

L'incredulità forse a volte si inchioda anche dentro di te, sia nel dover superare le difficoltà dell'orgoglio o dell'impurità, sia nel superare le difficoltà per esercitare misericordia e la carità verso i fratelli, sia nella fiducia nel Signore che sempre ti ascolta, ed esaudisce la tua preghiera.

L'incredulità, l'incredulità. È questo che mi ha dato un terremoto dentro.

Oggi è diffusa l'incredulità di tanti cristiani che seguono il denaro, il piacere, il potere, non hanno più la vita spirituale, non c'è più la fede, la speranza, l'amore, non c'è più la preghiera, non c'è più l'appartenenza al regno di Dio, non c'è più. Non si ha più Iddio come Padre, Gesù come fratello, la Chiesa come madre, la Madonna come Mamma nostra. I santi, i santi: adesso non si danno i nomi dei Santi ai bambini.

Vedete? L'incredulità, l'incredulità. *“Fino a quando sopporterò questa incredulità?”* (ib.). Ed è questo il momento in cui Gesù purtroppo sente una grande difficoltà a sopportare l'incredulità. Sacerdoti, anime consacrate, cristiani, popoli interi che non credono più a Cristo, non credono più.

Preghiamo il Padre Celeste, perché la fede ci fa riconoscere il Padre Celeste che manda nel mondo Gesù, lo Spirito Santo, e la Chiesa che viene fondata dal Padre Celeste mediante suo Figlio Gesù, il quale continua a operare per opera dello Spirito Santo.

L'incredulità. Ma non è un fatto generico, è un fatto individuale, individuale.

Non far sopportare a Gesù questa tua incredulità nei suoi riguardi.

<< Umiliamoci molto, mio buon padre, e confessiamo pure che se Dio non fosse la nostra corazza ed il nostro scudo, saremmo subito trafitti da ogni specie di peccato. Ed è per questo che noi dobbiamo mai sempre tenerci in Dio colla perseveranza nei nostri esercizi ed imparare a servire a Dio a nostre proprie spese>>. (Ep. I, L. 410)

San Pio

Lo “sbaglio”

(Gc 4, 1-10; Sal 54; Mc 9, 30-37)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi parlerò questa sera dello sbaglio.

Cos'è lo sbaglio? La “s” iniziale indica la negazione, fortunato s-fortunato; baglio vuol dire luce, bagliore, abbagliato. Lo s-baglio non è altro che la mancanza della luce nella mente, per cui non hai visto il gradino, non hai visto quello che si deve fare lo sbaglio è mancanza di luce, sia nel pensare e nel parlare che nel comportarsi.

Dove sta la luce per vedere ciò che dobbiamo fare? Nella mente. Perché la mente? Perché ens est verum et bonum convertuntur, cosa voglio dire? Che ciò che esiste, ciò che è vero, ciò che è reale, ciò che è buono, convertuntur, cioè ciò che è vero è buono, ciò che è buono è vero. E siccome è Dio che ha creato il mondo e Dio è buono, tutto quello che viene da Dio, ogni cosa che viene da Dio è buona, è reale, è vera.

Che succede con lo sbaglio? Che io non avendo la luce nella mente; mi confondo. Cosa vuol dire confondere? Io fondo insieme una cosa con l'altra. Ovviamente se mi manca la luce, molto facilmente io sbaglio perché sono confuso, sbaglio perché non so se quello che cerco sta a destra o sta a sinistra.

Quindi lo sbaglio, mancanza di luce, non mi fa vedere quello che bisogna fare nel camminare, nel parlare, nel comportarsi.

Però attenzione che la conseguenza dello sbaglio è l'errore. Cos'è l'errore? Potrebbe avere un'origine greca la parola errore, cioè uno va dove si sente di andare, a prescindere se vedi o non vedi, se è giusto andare di qua o andare di là. Quindi chi sbaglia può errare.

La mancanza di luce ci porta ad andare per la confusione a una parte che non è giusta. Quindi lo sbaglio, la confusione, ci fa errare, ci fa fare un errore. Ma adesso andiamo più in fondo.

Se lo sbaglio è mancanza di luce, questa mancanza di luce della mente può essere suggerita dalla volontà, dalla ragione e dall'io, perché è l'io – attenti bene a quello che sto dicendo – che mi suggerisce quello che devo fare; però il

suggerimento dell'io è quello che ha scelto la mia volontà. Per cui sono insieme, in combinata, la ragione, la volontà e l'io che suggerisce. L'io suggerisce ciò che gli fa comodo, anche se non è buono, non è giusto, non è santo. Per cui, molto facilmente sia la ragione che la scelta della volontà, vengono suggerite dall'io che è dominato dal maligno, possono spegnere la luce, non farci vedere ciò che è giusto, buono e santo.

Quindi lo sbaglio è mancanza di quella luce che viene dalla parola di Dio; mi porta alla confusione, e nella confusione l'io mi suggerisce qualche cosa secondo la mia ragione, che fa comodo alla mia libertà.

Però, essendo l'io corrotto dalla corruzione del peccato, molto facilmente l'io, la ragione, la libertà mi possono indurre a scegliere ciò che non è buono, non è giusto, non è santo, in modo che io penso che non è sbagliato.

Può avvenire questo: un'anima – attenti a quello che vi dico – si è consacrata, o ha deciso di vivere la vita cristiana in tutte le sue esigenze, certamente in lui c'è la luce della volontà di Dio. E qual è la luce del mondo, chi è la luce del mondo? Gesù: *“Io sono la luce del mondo”* (Gv 8,12).

Come Gesù accende la luce della mente perché noi non dobbiamo sbagliare, non dobbiamo andare a rotoli, non ci lasciamo acciuffare dall'io, dalla ragione, dalla libertà? Gesù manifesta, comunica a noi la sua luce, mediante la sua Parola.

La Parola di Dio è luce per la ragione umana, *“Io sono la Luce del mondo”* *“Lui è la Parola del Padre”* e ci comunica questa Parola; avendo noi la luce di Gesù nella nostra mente, quindi nella ragione e nella volontà, non possiamo sbagliare. Com'è possibile sbagliare se tu hai la luce della Parola di Dio? A chi credi di più: alla luce della tua ragione, della tua volontà, del tuo io, o alla luce che viene dalla Parola di Dio?

Per non sbagliare, per pensare, vedere, parlare, agire bene, è necessario che noi ci affidiamo alla Parola di Dio. La Parola di Dio ci viene comunicata dalla Scrittura e dalla Tradizione; ci viene comunicata dalla Chiesa, specialmente da chi ha il compito della predicazione: i sacerdoti, in modo particolare il Padre Spirituale.

La luce della Parola di Dio ti fa vedere ciò che è giusto, ciò che è buono, ciò che è santo; ti fa vedere il bene da fare, il male da evitare, ciò che è giusto da seguire, ciò che è ingiusto da evitare.

Voi, leggete, meditate, assimilate la Parola di Dio per non sbagliare, oppure, pur credendo alla Parola di Dio, vi affidate a quello che viene suggerito dal vostro io, dalla ragione, o dalla vostra libertà, o addirittura dalla vostra psiche? Se uno va avanti così, cammina spiritualmente con un andazzo strano, per cui segue quello che viene dalla sua mente, quello che viene dalla sua volontà. Quasi ogni giorno dobbiamo fare i conti con dolori di testa, male allo stomaco, delusioni, angosce, tradimenti, ecc. Se hai accolto la Luce, dirai: il Signore ha permesso che io soffra, Lui mi ha dato la croce e Lui mi aiuterà a portarla. Gesù ti aiuterà a portare la croce.

Tante volte capita un dolore fisico, o una situazione particolare in cui ti puoi trovare nella relazione con il prossimo, una situazione familiare difficile da superare, problemi per il posto di lavoro, ecc. Se non hai fiducia in Dio, queste sofferenze sono utilizzate dal demonio che te le ha date per spegnere in te la luce della fede, per farti protestare contro Dio; così rimani solo nel tuo dolore e non ti resta altro che la disperazione. Nessuno vive in questo mondo senza soffrire molto, il dolore fa parte della nostra vita, ci prepara ad accettare la morte che certamente verrà.

Tutti abbiamo momenti in cui dobbiamo cercare la luce per vedere quello che dobbiamo dire, quello che dobbiamo fare, tutti ne abbiamo bisogno. Tu che mi ascolti, quando sei in questa situazione, preghi il Signore perché ti dia la luce o a tacere, o a parlare, o a sopportare, o agire come Lui ti suggerisce col suo esempio e col suo insegnamento? Oppure ti lasci andare a ragionamenti, a pensieri, decisioni che non sono conformi alla luce della Parola di Dio? Finirai sempre col prendere delle decisioni di cui ti pentirai amaramente. Quando la tua esistenza viene tormentata da sofferenze di ogni genere, devi cercare e trovare ciò che è giusto, ciò che è buono, ciò che è santo da dire, da pensare, da guardare, da decidere. Non devi mai staccarti dalla preghiera, dalla fede in Gesù, perché molto facilmente, la ragione pilotata dall'io, dalla tua volontà e dalla tua libertà ti fa andare fuori strada

Vi trovate voi in questa situazione molto difficile, per cui non riuscite a stabilizzare dentro alla mente e al cuore ciò che è giusto, santo e buono? Oppure ancora molto facilmente vi lasciate sbandare dalla mancanza di luce che vi porta a sbagliare, ad errare, a mancare di ubbidienza, di carità? Come vi trovate? Da chi dovete andare : dal vostro io, dalla vostra ragione, dalla vostra libertà, oppure seguire quello che vi dice la Parola? L'io è traditore, ti inganna,

ti fa ritenere di difenderti, ma ti fa sbagliare di più, ti toglie la luce. E a volte aggiunge allo sbaglio, all'errore una cosa non buona, cioè la falsità.

L'io guidato da satana ti dice che è stupido pregare il Signore, manda tutto in aria, *ma che sono queste cose? Tutte ste sciocchezze*. Il tuo io si convince: *sono deluso, ho sbagliato, ho sbagliato a sposarmi quella persona, ho sbagliato ...* Satana è capace di togliere la luce, anche quella luce che inizialmente tu hai avuto e che lui è riuscito a spegnere dentro di te.

Quindi, Satana dice che la luce della parola di Dio è falsa, così spegne in te la luce del Signore, e ti dà un'altra luce: *te la do io la luce, lascia tutto, tutte chiacchiere, tutte stupidaggini, lascia stare, questa è la soluzione giusta*! Badate che Satana è capace di convincerti che non stai sbagliando quando segui i suoi suggerimenti, invece ti fa sbagliare in modo radicale, perché lui è capace di convincerti che Gesù sta sbagliando.

C'è la luce vera e c'è la luce falsa. Satana spegne la luce vera, la Parola di Dio; possiede dei mezzi potenti per eliminare dal mondo Dio e tutto quello che viene da Lui: internet, televisione, amicizie, musica, ferie, divertimenti, droga, ecc. ecc. Nella nostra Chiesa succede che persone qualificate che vi dicevano di spegnere la luce di Satana, ora l'accendono di nuovo: *“questa è la verità, non quello che dice il Papa, i vescovi, o il Padre Spirituale, no, tutto falso”*.

Mentre Satana spegne la luce vera e accende quella falsa, Gesù spegne la luce falsa e accende quella vera.

Cosa fa Satana? Spegne la luce vera e accende quella falsa.

Invece Gesù che fa? Spegne la luce falsa e accende quella vera. Tu sei più forte di satana? No. Sei più forte di Gesù? No. Allora cosa bisogna fare per non cadere in questi errori, in queste falsità? Pregare. Da soli non potete risolvere questo problema.

Satana è più furbo di te e sa iniettare la furbizia dentro di te, riesce a convincerti che lui ha ragione e Gesù ha torto. Terribile, terribile!

Satana è stato così abile da tentare di sconsigliare Gesù di andare a morire di croce, gli ha presentato le gioie deliziose del mondo (cfr Eb 12,2), ma Gesù ha abbracciato la croce e ha detto agli Apostoli -lo dice il Vangelo- che il servo di Javhè, che Lui sarebbe stato consegnato ai suoi nemici, crocifisso, morto e risorto il terzo giorno (cfr Mc 9,31). Gli Apostoli rimasero sconcertati.

Gesù ha risolto anche un altro problema, quello dell'amore che diventa servizio: il più grande di tutti è quello che si mette al servizio degli altri (cfr Mc 9, 35) e Gesù, mediante la sua passione, morte e risurrezione, ha servito non soltanto tutta l'umanità passata, presente e futura, ma anche tutto l'universo, per cui Lui è il più grande, il Re dell'universo. Lui è la luce. Che bello!

Qual è la virtù che dobbiamo avere quando ci troviamo in queste situazioni? Avere grande fede, avere grande speranza in Gesù, Dio è onnipotente, ci ama tanto; la nostra speranza è questa: Lui solo può risolvere tutti i problemi, fisici, psichici, personali, relazionali.

Dovete avere grande fede e grande speranza in Gesù. La speranza ha due elementi: la sofferenza alla quale la speranza si riferisce, e l'attesa della liberazione dalla sofferenza.

L'attesa a volte può aggredire la speranza per non farti più sperare, perché quando la sofferenza rimane, non ti fa più sperare, ti toglie la fede in Cristo, il quale dà la forza per sopportare la sofferenza, e la sicurezza a sperare. L'attesa e la sicurezza devono fondarsi sulla fede e sulla speranza in Cristo.

<<Mio Dio! mio buon padre! Quant'è felice il regno interno, quando vi regna questo santo amore! Quanto sono beate le potenze dell'anima nostra, allorché ubbidiscono ad un re sì saggio! Sotto la sua obbedienza e nel suo stato egli non permette che vi abitino peccati gravi, né tampoco alcuno affetto ai più leggieri>>. (Ep. I, L. 411)

San Pio

Ascoltiamo sempre la voce dello Spirito

(Gc 4,13-17; Sal 48; Mc 9,38-40)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vorrei leggere la prima preghiera: *“Il tuo aiuto o Padre misericordioso ci renda sempre più attenti alla voce dello Spirito perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo con le parole e con le opere”*. Essere attenti alla voce dello Spirito.

La parola ‘*Spirito*’ è con la lettera maiuscola, quindi si tratta della voce di Dio. Come dice la prima lettura (cfr. Gc 4, 17), conoscere il bene che bisogna fare e non farlo è un peccato di omissione, il peccato non è soltanto la trasgressione dei Comandamenti, peccato è anche il bene che si può fare e che non viene fatto. Nella preghiera si dice infatti: *“Padre il tuo aiuto misericordioso ci renda più attenti a conoscere ciò che è conforme alla tua volontà”*. Conoscere per attuarlo nelle parole e nelle opere. Dobbiamo stare attenti alla voce dello Spirito.

Chi è lo Spirito Santo? È una persona divina. Quale compito ha dal Padre Celeste e da Gesù? Di proporre a noi quello che dobbiamo fare.

Però i suggerimenti dello Spirito Santo possono essere guastati o dall’io, o dalle nostre passioni, o dall’ambiente in cui viviamo, o dalle esperienze che facciamo o che abbiamo fatto. Sia l’io che satana e il mondo possono confondere il discernimento della voce vera dello Spirito che ci fa conoscere la volontà di Dio per attuarla nelle opere e nelle parole.

Lo Spirito Santo è dentro di noi, Lui ha il compito di suggerire a noi, noi dobbiamo stare attenti ad ascoltare la sua voce. È chiaro che dobbiamo pregare per avere il dono di discernere la voce dello Spirito dalla voce dell’io, del mondo e di satana.

L’io presenta sempre occupazioni, preoccupazioni, problemi in famiglia, in comunità, lavoro, salute o altro; i problemi e le preoccupazioni non possiamo trascurarli, bisogna però che noi riflettiamo seriamente sulla preghiera che abbiamo fatto: *“Il tuo aiuto o Padre misericordioso”*. Quindi, per poter ascoltare la voce dello Spirito, è necessario che ci sia l’aiuto misericordioso da parte del Padre Celeste che lo ha mandato.

Non dimenticate che per poter ascoltare e ancora di più seguire la voce dello Spirito, è necessario l'aiuto del Padre Celeste.

Perché l'aiuto 'misericordioso'? Perché l'aiuto che il Signore ci dà, tiene presente tutte le nostre fragilità, e nonostante le fragilità ci aiuta. Questo aiuto, combinato anche col superamento delle fragilità, si chiama misericordia.

Il Padre Celeste ci aiuta, però non è un aiuto che noi possiamo prendere con molta facilità, non è facile discernere la voce dello Spirito per conoscere la volontà di Dio e attuarla. È necessario che il Signore ci aiuti.

Il Signore vede i nostri problemi e le nostre preoccupazioni e fragilità, però Lui è misericordioso, non ne tiene conto, dà l'aiuto perché noi possiamo ascoltare la voce dello Spirito. Questo è importante.

Dobbiamo pregare il Padre Celeste perché ci doni l'aiuto per ascoltare la voce dello Spirito, perché non è una cosa semplice per noi.

Ci sono due motivi fondamentali per cui non è una cosa semplice. La voce dello Spirito è indirizzata a fare la volontà di Dio, a ubbidire al Signore, l'ubbidienza alla fede è l'essenza del cristianesimo perché l'ubbidienza alla volontà è indirizzata e si completa con le opere dell'amore al prossimo. Satana, per non farci ubbidire alla voce del Signore, in tutte le maniere ci impedisce di ascoltare la voce dello Spirito, richiama alla nostra mente preoccupazioni, difficoltà, problemi, tentazioni, ecc..

Noi abbiamo diverse fonti di suggerimenti: abbiamo le nostre convinzioni, abbiamo la volontà, abbiamo la psiche, abbiamo i sensi, gli occhi, il tatto. Abbiamo molti punti di riferimento da cui partono indicazioni su quello che dovremmo pensare, quello che dovremmo volere, quello che dovremmo fare. In questo travaglio della persona si deve inserire l'aiuto misericordioso del Signore perché noi, nonostante tutte queste fragilità, possiamo ascoltare la voce dello Spirito.

C'è una parola molto importante nella preghiera iniziale: ci dia l'aiuto *“perché noi siamo attenti”*.

Cos'è l'attenzione? Che differenza passa tra l'attenzione e l'intenzione? La parola attenzione significa tendere verso. L'intenzione non è come l'attenzione, è il fine a cui dobbiamo tendere: la volontà che tende al fine.

L'aiuto del Signore viene appunto alla mente, che dev'essere più attenta ad ascoltare la voce dello Spirito in modo tale da poter conoscere la volontà di Dio, e per poterla attuare nelle opere e nelle parole.

L'attenzione non deve essere superficiale. La superficialità in che cosa consiste? Nell'ascoltare soltanto con l'orecchio quello che si sta dicendo. L'attenzione invece è una concentrazione da parte della mente, dell'intelligenza, per conoscere quello che si sta dicendo. La facoltà dell'intelligenza è fatta per conoscere la volontà di Dio, per poterla poi attuare nelle parole e nelle opere.

La conoscenza dev'essere supportata dall'attenzione della mente. L'attenzione della mente dev'essere sgomberata da tutti quei pensieri, quelle preoccupazioni, quei sentimenti, quei suggerimenti che vengono anche dai sensi; il Padre misericordioso ci dà l'aiuto perché noi possiamo sgomberare tutto ed essere attenti ad ascoltare la voce dello Spirito per conoscere la volontà di Dio, e attuarla nelle parole e nelle opere.

Devi ascoltare la voce dello Spirito, devi essere attento all'ascolto di questa voce, e con la fede devi credere che quello che ti dice lo Spirito è una cosa buona che devi attuare con le parole e le opere.

Tieni presente la prima lettura: *se tu conosci il bene da fare e non lo fai, fai peccato* (cfr. Gc 4, 17).

Con l'aiuto del Signore, ascolta lo Spirito che ti dice quello che devi fare in modo da conoscere la volontà di Dio. La volontà di Dio ha due riferimenti: devi rimuovere il male e devi fare il bene. Tutte e due sono cose buone, perché rimuovere il male, vuol dire volere il bene, fare il bene vuol dire realizzare il bene che si vuole; le parole e le opere si riferiscono all'ubbidienza alla Parola e alla carità, perché l'ubbidienza ha come fine quello di mettere in pratica l'amore del Signore che viene donato attraverso l'ascolto della sua Parola. Il fine è sempre l'amore al prossimo, dove si realizza il comando di Gesù: *“Vi do il mio comando: amatevi gli uni gli altri”* (Gv 14 ,34).

La preghiera che stiamo commentando adesso la comprendi meglio: *“Padre misericordioso donaci l'aiuto perché noi possiamo essere attenti ad ascoltare la voce dello Spirito in modo tale da poter conoscere la volontà di Dio per poterla attuare nelle parole e nelle opere”*. Se non facciamo questo commettiamo peccato di omissione.

La preghiera consiste nell'essere attenti alla voce dello Spirito per poterla attuare. Nella prima lettura: *“State bene attenti che se tu hai conosciuto il bene da fare e non lo fai, fai peccato”* (cfr. Gc 4, 17).

Mettete insieme queste cose: c'è qualcosa che tu devi fare di buono che ancora non hai fatto? Ti rendi conto di quello che dice la Scrittura, parola di Dio, che se tu conosci il bene da fare e non lo fai, fai peccato? Certo, il peccato può essere mortale o veniale a seconda che il comando sia in una cosa grave o non grave. Grave o leggero il peccato è sempre un dispiacere che dai a Dio.

Inquadra bene dentro al tuo spirito tutto quello che dice la preghiera: *“Padre misericordioso, donaci l'aiuto perché noi possiamo essere attenti alla voce dello Spirito per conoscere la tua volontà per attuarla nelle parole e nelle opere”*.

Dovete rendervi più disponibili ad ascoltare la voce dello Spirito, per conoscere la volontà di Dio, e per non dispiacere mai Gesù neanche per le piccole cose.

I punti di riferimento della nostra religione sono l'ubbidienza e la carità, l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

<<*La debolezza del mio essere mi fa temere e mi fa sudar freddo; satana con le sue arti maligne non si stanca di muovermi guerra e di espugnare la piccola fortezza, col prenderla d'assedio da per ogni dove.*>> (Ep. I, L. 414)

San Pio

INDICE

| | |
|---|----|
| - Presentazione | 2 |
| - La tua fede in Gesù | 5 |
| - Come è bello sentire nel cuore l'amore del Padre celeste | 7 |
| - Il pentimento cammina sul binario del dolore dei peccati, dell'amore e del proposito..... | 13 |
| - Il Buon Pastore | 19 |
| - L'amore del Padre Celeste e del Figlio | 24 |
| - La Pentecoste..... | 27 |
| - Messa della Prima Comunione | 30 |
| - La fede e la preghiera | 34 |
| - Lo "sbaglio" | 38 |
| - Ascoltiamo sempre la voce dello Spirito | 43 |